



ADRIAN TUCHEL

THE BRIDGE





ADRIAN TUCHEL

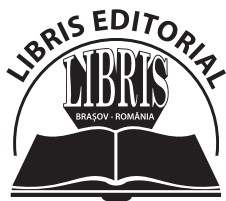
THE BRIDGE

(IL PONTE)

MEMORIE DI TEMPI E POSTI DIVERSI

RACCONTI

REVISTO DA
SERGIO DOMINIS





**Descrizione CIP da parte della Biblioteca Nazionale
della Romania**

TUCHEL, ADRIAN

The bridge : memorie di tempi e luoghi diversi /

Adrian Tachel. - Braşov : Libris Editorial, 2016

ISBN 978-606-8814-00-1

821.135.1-94=131.1

Direttore editoriale: Dana Anghelescu

Design copertina: Wizzdesign

Immagini copertina: riproduzione delle opere
grafiche di Adrian Tachel

Disegni: Adrian Tachel

Tecnoredazione: Irinel Merlusca

© Libris Editorial, 2016

Libris Editorial

Str. Mureşenilor Nr. 14 Braşov, România

Tel: 0268 477 799, Fax: 0268 477 798

E-mail: office@libris.ro

Web: www.libris.ro

Libreria on-line: **www.libris.ro**

Rispetto per la gente ed i libri

Stampato in Romania



*A mio padre e mia madre
A Barbara, Marcus e Colin*

Ricordare per non dimenticare



AD UN AMICO

Gli incontri non si programmano, avvengono:
Gli amici non si fabbricano, si conquistano;
Intanto il Fato sovrano osserva,
Sempre, in silenzio.

Non si tratta di una massima di qualche sommo poeta, tutt'al più la si potrebbe trovare in qualche foglietto inserito nella confezione di un cioccolatino: sì, proprio di quelli buoni con la nocciola... E così avvenne!

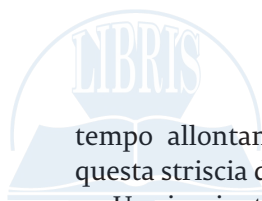
O.O.O.O.O.O.O

Oggi si parla di una grande società multietnica, in cui tutti ci confrontiamo mescolandoci, eliminando quelle riserve che abbiamo anche soltanto al di fuori della nostra porta di casa; figuriamoci poi se ti trovi un estraneo venuto da lontano... ("Ma che ci è venuto a fare qui da noi?" - era la domanda più ovvia).

Adrian arrivò e nacque subito un interesse, poi una simpatia, non era tanto la sua arte pittorica a far breccia in noi, quanto la sua disponibilità, quel sapersi adattare ad ogni situazione gli si parasse innanzi.

O.O.O.O.O.O.O

Questo l'antefatto: il tempo poi dimostrò che la sensazione primigenia non era sbagliata e nonostante si fosse più tardi col



tempo allontanato dalla Liguria, tanti legami sono rimasti in questa striscia di terra stretta tra mare e monti.

Un rimpianto purtroppo resta: non ha voluto fermarsi sotto la Lanterna di Genova, ha voluto mettere le sue radici su un'isola, una grande isola, tanto lontana da noi, ha trovato chi l'ha trattenuto, ha trovato chi gli vuol bene.

Auguri allora da chi ti ha conosciuto prima, con un piccolo rimpianto: non hai voluto lasciare il piacere della tua presenza qui, dove il mare sussurra sempre lontani, mai scordati ricordi.

Sergio Dominis

o.o.o.o.o.o.o

*(Sergio mi é stato accanto durante la nascita di questa
raccolta di ricordi)*



PRESENTAZIONE

Spesso mi tornano in mente tempi lontani così vivi come fosse soltanto ieri, e l'avvento di ricordi di tante cose passate permette di riviverle.

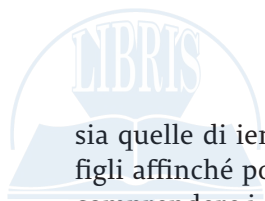
Oggi, pure come ieri, il tempo é un nostro lusso personale e solo in maniera tardiva ce n'accorgiamo quando ormai, tempo perso, incominciamo ad essere coscienti del loro valore.

O.O.O.O.O.O

La mia vita sino ad oggi si è svolta in realtà politiche ed economiche svariate, in paesi con culture e lingue diverse ed ho sempre sentito la necessità di far dei confronti senza mai dimenticare il mio passato.

A tal proposito tanti sono i fatti storici che si sono susseguiti in un lasso ristretto di tempo e per il loro rapido susseguirsi, si perdono nel frenetico quotidiano svolgimento della vita; fatti da non dimenticare, al momento, non completamente compresi poiché forse non c'era un vero interesse nell'approfondirli: tanti giovani d'oggi, compresi i miei figlioli, crescono nell'idea che tutto sia stato, allora, come lo vedono e vivono adesso.

Di sicuro le vicissitudini che ho vissuto mi hanno fatto apprezzare il tempo passato dando maggior valore al tempo presente. Così ho sentito il dovere di imprimere sulla carta le impressioni trascorse nel mio peregrinare in varie terre,



sia quelle di ieri come quelle d'oggi, in special modo per i miei figli affinché possano avere un'idea del mio passato e riuscire a comprendere i genitori quando diventeranno tali anche loro.

Ho perso mio padre ad una età ancora giovane ed allora mi sono reso conto di tutto quello che avrei voluto dirgli, chiedergli: interrogarlo per imparare a conoscerlo come uomo, da uomo ormai adulto. Purtroppo solo tardi ci accorgiamo che pur vivendo accanto ad una persona, pensi di conoscere tutto su di lei e rimandi un vero dialogo ad un domani indefinito, che a volte non sarà mai presente e infine perdi l'approfondimento della sua conoscenza. Poi, in una resipiscenza tardiva si cerca di collegare tanti ricordi, un frammentato mosaico dai tanti cocci da mettere al loro giusto posto.

Uno dopo l'altro si succedono i momenti di vita, confronti come sorprese, flashback di sparsi ricordi che non ti permettono un catalogo o la tessitura con un filo conduttore: questi sono momenti di vita ed il titolo adatto é *“Bridge”*, il ponte di una vita piena di ricordi, quelli dolci e quelli amari. Tre sono le *“tappe”* vissute con tanta intensità e che ho voluto indicare con il nome di tre frutti da me molto amati:

- **“Limone”** con il suo succo fortemente aspro che segna il percorso dall'adolescenza fino alla maggiore età, periodo trascorso in un paese comunista dal grande passato storico, linguistico e culturale, nel quale ho completato i miei studi fino alla laurea in architettura.
- **“Arancia”**, un frutto più dolce che ho sempre sognato ed amato, di casa nel paese dei miei sogni, nucleo nel percorso di ricerca per una nuova vita nel mondo latino: nuove occupazioni, nuovi limiti umani ed economici, ma al tempo stesso larghi orizzonti, libertà di movimento, viaggi veri e non soltanto quelli dei sogni quasi impossibili.



- “Mela”, il frutto probabilmente più comune, il frutto completo della sicurezza, dove le emozioni non sono così forti ma dove c'è la certezza, la serenità di una vita certa, una esistenza dove tramandi le tue esperienze, la tua vitalità, i tuoi affetti. percorso di passione insieme a chi, nella vita, sta allevando due figli in una meravigliosa famiglia.

In tutto questo andirivieni mia madre ha dato un continuo sostegno con la sua presenza anche se fisicamente lontana: poi ci fu la mia grande passione per la pittura, che da sempre mi segue in momenti di maggior o minor “*verve*” con una tavolozza di colori tenui o sgargianti, come nella canzone d'un vecchio film con *Elvis Presley* dove un gruppo messicano cantava: “*Viva il vino, il denaro e l'amor*” che per molti aspetti sarà il mio caro ideale di vita.

Tanti amori che ho avuto anch'io e questi sentimenti li vorrei trasmettere a tutti coloro che ho amato ieri come quelli odierni che, spero, resisteranno al logorio del tempo.

O.O.O.O.O.O.O



IL SOGNO DI ADRIAN

Leggere Adrian fa piacere perché ci si ritrova nel suo raccontarsi, nel suo rivedere con occhi che colorano le vicende quotidiane anche perché si riscopre nel suo libro-diario una parte di mondo che ci appartiene, una parte di “storia” di cui tutti facciamo parte pur in una maniera meno caleidoscopica della sua.

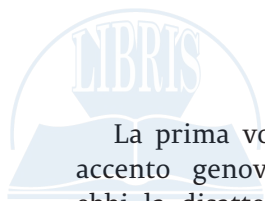
Leggere Tuchel e la sua vicenda personale é un modo per incontrare pezzi di storia sconosciuta, leggere le sue riflessioni di vita privata è una scommessa per stare nelle vicende della vita ...una via nuova di rileggere il tempo della propria vita, per ritrovarsi e riscoprirsi.

Per quest’ultima ragione seguiamo il suo percorso, lasciamoci guidare nel suo viaggio:

*due strade divergono nel bosco
ed io ho scelto quella meno battuta
e questa ha fatto tutta la differenza*

[dalla poesia di Robert Frost - La strada non presa]

Bisogna cominciare dalle citazioni che guidano Adrian Tuchel lungo la sua vita per capire l’affermazione: *devo sentire di essere a casa mia dappertutto, in ogni momento, verrà un giorno in cui mi sentirò a mio agio dappertutto? non solo una Speranza ma quasi una Fede ...* e l’entusiasmo ci prende conoscendolo, quindi leggendo il suo libro e guardando i suoi quadri, e sentendolo affermare: *alla domanda di che nazionalità sei? posso rispondere in un solo modo: europeo! ...permettendomi di sentirmi a casa mia dappertutto.*



La prima volta che lo incontrai, sentendo un inafferrabile accento genovese leggero come la brezza di quel mare, ebbi la disattenta curiosità di domadargli “di dove sei?” ed immediatamente capiii che avrei dovuto correggermi in “da dove vieni?”.

Adrian accondiscendendo educatamente alla mia domanda mi spiegó, con l’aiuto della sua arte e dei suoi studi, che si sentiva *“decisamente estraneo in molti luoghi, ma non dentro di me.”*

Da quel momento mi affacciai alla riviera delle sue esperienze, dal **bridge** potei afferrare poco alla volta il suo mondo che scorreva sotto i miei occhi, nei suoi racconti, come un fiume in piena...come un torrente fresco di montagna....come l’acqua che giunge in laguna e regala un riflesso luminoso alla sua Venezia.

Il mondo della pittura e lo studio dell’architettura si compenetrano in Tuchel ed il suo approccio alle lingue ne offre una eccezionale chiave di lettura: *“mi rendo conto di quanta fortuna abbia avuto nel conoscere piu di una lingua, di possederne alcune nell’anima”*.

E la sua passione innata per le lingue é stata la guida nella sua visione energica del mondo: *“ogni volta quando non ne parlo una a lungo mi sembra di perderla, devo riaccenderla ..un fattore assai triste se mi venisse a mancare l’anima di una lingua e ne rimanessero soltanto i fonemi, suoni vuoti, corpi senz’anima”*.

In una altra occasione in cui mi affacciai al suo bridge mi confessó che lo stesso accadeva con la pittura, e più in generale con Venezia..., nonostante l’umidita’ lagunare gli gonfiasse le mani doveva creare degli schizzi, fermarne delle luci.

La creatività di Adrian nasce dalla consapevolezza vissuta a piccoli passi quotidiani delle tante gioie della vita e delle innumerevoli opportunità dell’esistenza.

„In casa si parlava romeno, con la mia nonna ungherese ed a scuola tedesco, mi sentivo pienamente integrato nel tessuto del posto: capivo tutti e potevo farmi capire da tutti”, inoltre “papa era un francofilo, e a scuola studiai inglese dagli undici anni”.



Adrian Tachel: indefinibile.... artista, storico, linguista, saggista, studioso nell'accezione più ampia del termine derivata dai racconti delle esperienze dei genitori, come del viaggio in Cina del padre, critico letterario, romanziere di formazione nell'espressione del suo stretto rapporto coi figli e nei racconti di adolescente che afferra l'insegnamento dello zio, in un rinomato parco di Bucharest, e ne conserva le parole di Kipling come guida.

Adrian ci scrive: *“quando ragiono lo faccio in modo più organizzato da tedesco, agisco da latino, mi sento passionatamente magiario, cerco di parlare in modo elegante in italiano, e trovo ancora difficoltà quando sono nella parte fredda inglese”*.

Resta da chiedergli, restando sul **bridge**, “ma Adrian, in che lingua sogni?”.

Prof. Carla Gagliardi



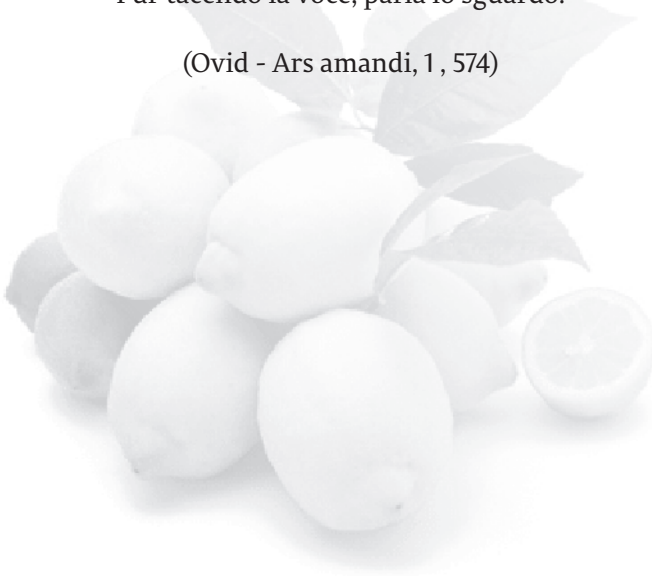
LIMONE

Sein Blick ist vom Voruebergehen der Staebe
so mued geworden, dass er nichts mehr haelt,
Ihm ist, als ob es tausend Staebe gaebe
und hinter tausend Staeben keine Welt.

Rainer Maria Rilke
(Der Panther - Im Jardin des Plantes, Paris)

Saepe tacens vocem verbaque vultus habet.
Saepe tacens vocem verbaque vultus habet.
Pur tacendo la voce, parla lo sguardo.

(Ovid - Ars amandi, 1 , 574)





BANG

10.09.2008

Mió figlió grande di dieci anni si alzó stamattina, le lacrime agli occhi e non ci fu modo di calmarlo: attendeva la fine del mondo.

Devo riconoscere che questa volta i media sono stati molto efficienti, hanno diffuso la notizia con tanti dati particolari ad ogni ora ed effettivamente anche sul quotidiano *"The Times"* l'acceleratore del CERN era in prima pagina con tanto di fotografia sotto il titolo *"Destinazione Sconosciuta"*. Non molto rassicurante per un bambino di dieci anni e può darsi, neppure per molte persone più mature.

o.o.o.o.o.o.o

E' stata chiamata anche macchina del tempo perché cercherà di ricreare quell'attimo dopo la creazione dell'universo, dopo il grande *"BIG BANG"*, in pratica 13.7 bilioni d'anni fa. L'esperimento intende mandare quasi alla velocità della luce dei protoni in entrambe le direzioni dell'anello di 27 km di lunghezza, che si trova al confine tra Francia e Svizzera, in prossimità del lago di Ginevra, a circa cento metri di profondità.

La collisione di queste particelle dovrebbe generare un'energia immensa che manderebbe i *"residui"* subatomici ad essere raccolti da rivelatori appositi. Quando questa macchina opererà a pieno regime si potranno avere circa 800 milioni di collisioni al secondo; ma per trovare la particella *"iniziale"*, quella detta di Dio, per



trovare la spiegazione della massa, é come se si paragonasse, nel nostro mondo reale, lo spedire un ago da ognuna delle due sponde dell'Atlantico per un possibile incontro a metà strada, probabilità che rimane da risolvere nel tempo.

La preoccupazione é scaturito dal fatto che alcuni scienziati hanno espresso la teoria in base alla quale ritengono che la collisione potrebbe produrre una materia così densa, cioè un *“buco nero”* che con la sua immensa forza gravitazionale avrebbe *“risucchiato”* tutta la terra: l'oscurità conta.

La macchina doveva essere attivata nella mattinata.

O.O.O.O.O.O.O

Lui ha un grande interesse per le scienze, in special modo per l'astronomia, così che non é stato facile dare soltanto assicurazioni banali: ma egli stesso si é rassicurato con la conclusione:

“...che un buco nero può risultare solo come conseguenza della morte di una stella.”, - ma anche così il suo tormento restava.

Non lo aiutò neppure il fatto che nella mattinata ci fu un incidente sulla strada prospiciente alla scuola e la polizia aveva fermato tutto il traffico in ambedue le direzioni. Così all'attraversamento della strada, davanti alla scuola, non essendoci il rumore delle autovetture, un'immagine quasi *“astrale”*.

Dovevo solo averlo rassicurato sul fatto che tutto era *“OK”* e che avevo parlato con la sua insegnante di ruolo, come desiderava. La quale mi confermò che anche altri allievi erano in stato *“apocalittico”* per la notizia dell'esperimento del *“CERN”*, e in questo modo Colin si é arreso alla normalità scolastica, avendo avuto conferma che era in buona compagnia; solo un silenzio da parte sua, più lungo del solito, si è concluso con la richiesta di chiarimenti su che cosa consistesse la *“minaccia”* paventata.